



LA FRATERNITA' SI RACCONTA

NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE, DI DIALOGO E DI RIFLESSIONE

ANNO07.... n°06..... MESE ...SETTEMBRE.....2006

REDAZIONE: Anna Maria, Giovanna, Luisa, Maria Paola, Marilena, Simona.



Con tutto il cuore ti cerco: non farmi deviare dai tuoi precetti. (dal salmo 118)

Domenica 11 giugno si è tenuto l'ultimo incontro del ciclo invernale. Alla presenza di una quarantina di fratelli (P. Illuminato era assente), il ministro ha comunicato la data del prossimo incontro, che vedrà la visita pastorale fraterna di Gigi Bozzi e di Padre Luigi.

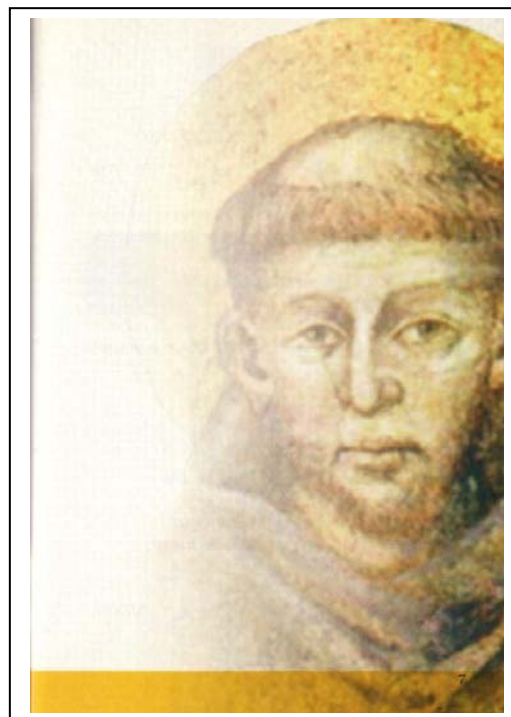
Sempre queste visite pastorali si fanno prima delle elezioni dei nuovi capitoli di fraternità: il nostro si svolgerà dopo le professioni definitive, che ci saranno in ottobre, per dare modo ai neo-professi di votare e ... di farsi votare.

In effetti questo incontro è stato dedicato alla verifica dell'anno appena trascorso, partendo da tre punti:

1. come ho io vissuto la chiamata?;
2. la fraternità mi ha aiutato nel mio cammino di fede?;
3. cosa può fare la fraternità per il futuro?.

Dall'incontro dei tre gruppi sono scaturite alcune esigenze:

- primo fra tutti, amarci di più, e considerando che siamo fratelli si, ma in Cristo, vivere le nostre azioni improntandole alla semplicità, alla generosità ed allo spirito di servizio;
- posticipare l'incontro domenicale alle ore 17, con la cena facoltativa al posto del pranzo, per dare modo a chi ha bimbi piccoli di lasciarli dormire nel primo pomeriggio;
- inventare possibilmente, per queste tre famiglie un "servizio baby-sitter" e fare eventualmente incontri speciali per queste giovani coppie;
- fare le verifiche di fraternità non una volta l'anno ma due;
- aprile al sociale, facendo sì che la nostra sia una testimonianza forte e reale di vita evangelica;
- partendo dalla *Regola*: ogni giorno unire alla nostra preghiera la lettura di un articolo;
- avere molta attenzione per il fratello che è nel bisogno, curando anche la forma nei rapporti;
- usare con più correttezza la posta elettronica;
- pregare ogni giorno per la composizione del nuovo consiglio;
- si propone di ricordare in modo particolare il giorno della propria professione.



Queste le esigenze più significative uscite dal lavoro di gruppo, mentre tutti i fratelli hanno manifestato il desiderio che la fraternità diventi sempre più un insieme di persone che si amano e lo dimostrano con le parole e con i fatti.

Fonte principale di questo bene è la conoscenza dell'altro: Ambra propone, per facilitare questa conoscenza, una specie di gioco chiamato "l'angelo del mese" (ad ogni incontro di fraternità, si sorteggia il nome di una persona

con la quale avere un rapporto privilegiato, così nell'arco dell'anno 18 persone vedranno rafforzati tra loro i rapporti fraterni).

E' chiaro che i ponti tra le persone si costruiscono ascoltando con generosità, donando l'amore gratuitamente, e sapendo all'occorrenza perdonare.

In questo arduo cammino, quello che ci sostiene è la preghiera, e l'affidamento a Dio, che solo opera.

Il Signore ci dia pace

Maria Paola

Noi lì, fedeli a Francesco e al suo Ordine



Ripensando alla sera della preghiera per la pace svoltasi sotto i portici dell'Arengario, si affollano nella mia mente alcuni agganci alle numerose riflessioni che in questi ultimi anni stanno vivificando l'Ordine dei Frati Minori.

Ve ne presento alcuni:

Conferenza dei Ministri Provinciali dei frati minori d'Italia (COMPI): Prima evangelizzazione e profezia francescana, Roma 2002, pag. 88

... "prendete il largo" riaccendendo in noi lo slancio delle origini, la forma di vita di San Francesco. "Noi dobbiamo la nostra esistenza come fraternità - scrive il Documento di Madrid - all'esperienza storica di Francesco e del suo Ordine e intendiamo restare a lui fedeli. Accogliendo nella fede il Vangelo del Signore, Francesco ha avuto coscienza di essere inviato al mondo, con i

suoi fratelli, per testimoniare con la sua scelta di vita e per proclamare con la parola la conversione al Vangelo, la venuta del Regno di Dio e la manifestazione del suo amore in mezzo agli uomini".

Un'esperienza storica che può essere così sintetizzata: "Osservare il Santo Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità".

Una frase breve, che fissa l'orientamento della sua vita, come documenta chiaramente il Celano: la sua aspirazione più alta, la sua volontà più ferma era di osservare perfettamente il Santo Vangelo". Ma tale aspirazione finisce per "materializzare" la sua vocazione. "Va', Francesco, ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina" e per precisare la finalità dell'Ordine da lui fondato: "Andate carissimi, a due a due per le diverse parti della terra, annunciando agli uomini la pace e la penitenza per la remissione dei peccati".

Entrambe, vocazione e finalità, autenticate dalla Chiesa di ieri e di oggi. Innocenzo III, richiesto di approvare la Regola, rispose con un invito: "Andate con Dio, fratelli, e come Egli si degnerà di ispirarvi, predicate a tutti la penitenza".

Capitolo Generale: Il Signore ti dia Pace, Assisi 2003, pag. 30-31

"Vi mandò per il mondo intero affinché testimoniate la sua voce con la parola e con le opere e facciate conoscere a tutti che non c'è nessuno onnipotente eccetto Lui".

Come Frati minori non possiamo andare a nome nostro, ma come inviati dal Signore che ci parla attraverso la comunità nella Chiesa. Non vogliamo scegliere arbitrariamente i luoghi dove abitare, ma ci lasciamo sedurre dai

chiostri dimenticati, dai chiostri inumani dove la bellezza e la dignità della persona sono continuamente offuscate.

Ci proponiamo di allargare lo spazio della nostra tenda per far nostre le gioie e le tristezze dei più poveri e di quelli che più soffrono. La Chiesa ci ha affidato la missione di "far crescere la spiritualità della comunione prima di tutto al proprio interno e poi nella stessa comunità ecclesiale ed oltre i suoi confini, aprendo o riaprendo costantemente il dialogo della carità, soprattutto dove il mondo di oggi è lacerato dall'odio etnico o dalle follie omicide. Non vogliamo andare come padroni della verità, ma come umili servitori di un messaggio che abbiamo ricevuto gratuitamente e che gratuitamente dobbiamo dare. Il nostro cuore sente il bisogno di annunciare a tutte e a ciascuna delle creature che incontriamo la loro condizione di figli e di figlie di uno stesso Padre, fratelli nostri, portatori della medesima speranza, e assumere coerentemente le conseguenze pratiche di questo annuncio. Ciò che facciamo ai più piccoli del nostro mondo, lo avremo fatto al Signore stesso.

Capitolo generale OFM 2003: Relazione del ministro Generale fra Giacomo Bini, pag. 89

"I Frati, seguendo Gesù Cristo, che umiliò se stesso facendosi obbediente sino alla morte, e mantenendosi fedeli alla propria vocazione minoritica, vadano per il mondo con gioia e letizia come servi soggetti a tutti, pacifici ed umili di cuore"

Queste parole delle Costituzioni ci invitano ad andare per il mondo liberi e gioiosi. Dire vocazione francescana significa dire impegno a uscire da sé, dalla staticità di un ideale raggiunto, odi un luogo determinato, per andare "altrove", in luoghi nuovi e spaziosi quanto il mondo, nostro "chostro"; significa immergersi in una dinamica di incontro, ascolto e servizio nei confronti di tutti.

L'identità francescana si costruisce sempre in questa dinamicità: il trovarsi è l'occasione per ritemperarsi spiritualmente e rinsaldare i vincoli della Fraternità, per ripartire di nuovo.

Seguaci di Cristo per un mondo fraterno. Guida per l'approfondimento delle priorità dell'Ordine dei frati minori (2003-2009), Roma 2004

Chiamati dal Signore e mossi dallo Spirito Santo, siamo inviati al mondo intero per proclamare il Vangelo ad ogni creatura, così che tutti possano conoscere la grazia e l'amore che Dio Padre ci ha rivelato e ci ha offerto in Cristo Gesù. Nel Vangelo della grazia e dell'amore stanno la pace e il bene che vogliamo portare a quanti incontriamo sul nostro cammino e mediante il Vangelo desideriamo trasmettere a tutti la ferma speranza di un mondo migliore. E' questa la salvezza che chiediamo e desideriamo per tutti: il Signore ti dia pace.

Annunciare e realizzare la buona notizia del regno di Dio è la vocazione dei Frati minori, è la loro missione. L'ordine dei Frati minori esiste per la missione, è una Fraternità-in-missione. La missione per noi Frati minori prima di essere qualcosa che facciamo, è la ragione per la quale siamo.

L'essere Frati minori non consiste nel vivere per se stessi, ma per gli altri. Le Fraternità dell'Ordine dei Frati minori sono Fraternità verso l'esterno, non gruppi chiusi in se stessi. Il nostro chostro è il mondo e la nostra missione è nel far conoscere il Regno di Dio.

fra Illuminato

Noi lì, francescani per il terzo millennio

Non si è spento, nei nostri sensi, la luce accesa dallo Spirito la vigilia della Pentecoste.

Canti, suoni, luci, presenza di gente: francescani e altri, letture meditate del Testo Sacro e degli scritti di San Francesco, e i due grandi segni pasquali.

Tutto intonato alla pace: dono dei Signore. Abbiamo pregato per la pace dei nostri cuori e dei cuore del mondo.

E' stato un segno di Chiesa; un gesto che ha detto apertamente l'amore dei francescani per la Chiesa, Sposa dello Spirito Santo; un piccolo gesto nello spirito di San Francesco, in risposta all'invito di Gesù, dal Crocefisso di- san Damiano: "Francesco va', ripara la mia Chiesa".



Viva ancora è la gioia dentro il cuore d'aver pregato: frati e secolari della famiglia francescana, insieme a tanta gente passata di lì, per caso o anch'essa mossa dallo Spirito.

Ringraziamo il Signore e tutti coloro che lo hanno permesso.

Era la sera del 3 giugno scorso, vigilia di Pentecoste, sotto i portici dell'Arengario di Monza, per il secondo anno, il grande Crocefisso di San Damiano e il Cero pasquale, collocati lì hanno chiamato tutti alla preghiera.

E ci siamo riconosciuti degni di stare lì, insieme, e ricevere dallo Spirito del Risorto il dono della Pace.

San Francesco, forse, avrebbe fatto cantare quelle pietre, non so come, ma certamente lì sarebbe stato bene, tanto egli amava i luoghi fatti di pietra, luoghi in cui avvolto dal silenzio, ascoltava la voce dello Spirito del Signore.

Con lo Spirito dei Signore!

Ci domandiamo: siamo riusciti ad essere portatori di speranza alla nostra Città? E' stata tale la nostra fede nel Signore Risorto da gridarla ai quattro venti?

Con questa nostra visibilità, fragile come un lampo che guizza da una parte all'altra e poi non è più, noi francescani del terzo millennio, ci siamo giocati un po', dentro la storia del nostro mondo, di queste nostre Città, perché diventino luogo delle relazioni vere, solidali, dove il colloquio sia fraterno; dove la famiglia sia tutelata, i beni materiali condivisi, la guerra cancellata dalla terra. E la profezia svelata.

La nostra fragile fede è stata supportata da quella più robusta di sorelle che della preghiera hanno fatto lo scopo della loro vita; infatti hanno vegliato pregando nei loro monasteri le suore di clausura, solidali con noi riuniti in piazza.

"Il Signore vi dia pace e arrivederci al prossimo anno» ha concluso fra Illuminato.

Sì ci metteremo ancora lì, a pregare, per chiedere al Signore un altro dei suoi doni.

E come Maria esultare nello Spirito di Dio.

Anna

Noi lì, all'arengario, il 3 giugno a pregare per la pace

Era una serata tranquilla. La gente era abbastanza attenta a noi.

Noi lì, con il nostro modo semplice e allo stesso tempo deciso, di testimoniare che la vera pace nasce da un cuore in cui regna la pace e l'amore di Cristo. Noi lì, a dimostrare che Gesù e' sempre con noi e non smette mai di amarci anche nelle nostre miserie e contraddizioni. Noi lì, a ricambiare il suo amore, lodando, pregando, ringraziando ed amando. Noi lì, anche accompagnati dalla preghiera e sostegno di chi voleva ma non poteva essere con noi.

Anche la nostra preghiera e' cresciuta e si e' arricchita dell'esperienza dell'anno precedente, per questo e mille altri motivi, questa veglia deve diventare nostra tradizione.

Il mondo ha bisogno di persone felici, che mostrino la loro serenità nella preghiera pur vivendo anche loro il marasma, il frastuono della vita quotidiana.



E allora ... non facciamo in modo che quella del 3 giugno sia stata la nostra unica uscita, ma continuiamo ogni giorno, ad uscire e a dire a tutti che la preghiera e' il fondamento della nostra vita, continuiamo ad uscire allo scoperto per testimoniare il nostro amore per il nostro grande Signore Gesù che ama tutti e che tutti vuole uniti nel suo amatissimo cuore.

Il Cuore di Maria e di Gesù sempre ci accompagnino e sempre ci aiutino a portare in tutti i cuori il Vangelo, che e' "La Luce Infinita" del mondo.

Amen. Pace e Bene.

Patrizia

...che gioia!



Dopo quattro anni di cammino mi ritrovo qui, davanti a te o mio Signore, e con grande gioia rispondo "SI" alla tua chiamata. Anni fa mi hai fatto conoscere i miei cari amici della Gi.Fra; grazie a loro ho imparato ad amare la semplicità, la povertà, la spontaneità e l'allegria di San Francesco e piano piano è nata in me la voglia di percorrere la sua tessa strada seguendo le sue orme; poi è iniziato il cammino nel terz'ordine. Sono stati anni di cammino difficili, con qualche dubbio, con qualche crisi, ma con la consapevolezza di non trovarmi mai solo ma assieme a coloro che con me dividevano lo stesso cammino.

Ricordo tanto coloro che per vari motivi hanno deciso di non continuare assieme a noi: Beatrice, Cristiano e Cristina, Mariano, Susan ...

Sono sicuro che hai riservato a loro una strada diversa che porta allo stesso modo a "te".

A tutti i miei cari fratelli, che invece con me condividono questa gioia, dico grazie per avermi insegnato la pazienza, l'umiltà e la semplicità di ogni gesto. Dico grazie anche a Graziano perché con la sua grande fede, il suo grande amore per la fraternità, con le sue conoscenze e convinzione, ci ha testimoniato come si vive da

fratello ricordandoci continuamente che il risultato di ogni nostra azione è dato soprattutto da quanto amore ci mettiamo..

Sono felice mio Signore e ti rendo grazie per questo; una sola preghiera: fammi davvero diventare strumento per i miei fratelli della fraternità e per chi mi sta vicino *perché conoscendo me possano riscoprire "te"*.

Con affetto

Simone



Carissimi fratelli e sorelle, il giornalino, così com'è adesso, finisce qui.

Infatti, per motivi di famiglia, io mi dovrò assentare da Monza molto spesso per i prossimi mesi, e non potrei così curare l'uscita regolare e completa.

La redazione tutta ringrazia per l'affetto ed i suggerimenti avuti da parte vostra in questi sette anni, e confida che il nuovo consiglio, magari con altre modalità, farà proseguire questo servizio.

Il Signore ci dia pace

Maria Paola



Rosetta Centemero era nata nel 1907 a Monza da una famiglia molto conosciuta in città.

Nel 1942, in piena guerra mondiale, entrò nell'O.F.S. ad Assisi. Spirito vivace e ottimista, è stata molto amata dai tanti nipoti. Per tutti ormai era la "zia Rosetta". Fu anche Crocerossina e partecipò a molte iniziative culturali. Seguì le orme di San Francesco con semplicità e umiltà, sempre gentile con tutti. La ricordiamo con affetto e alla fine della sua lunga vita (99 anni) l'affidiamo alle misericordiose braccia del Padre.

CALENDARIO:

2,3,4 ottobre - Liturgia della solennità di San Francesco;

15 ottobre - capitolo della fraternità

COMPLEANNI SETTEMBRE:

12-Luigia;

13- Elvio;

16 - Gabriella;

22 - Maria Vigna;

26 - Vincenzo;

27 - Guido e Michela Luche;

29 - Michela Frattallone;

30 - Adele;



Ordine Francescano Secolare - Fraternità di Monza